

## **Il Museo Archeologico del Compito si arricchisce di nuove vetrine**

Si inaugura venerdì 15 ottobre l'allestimento di nuove vetrine all'interno del Museo Archeologico del Compito che permetterà di rendere fruibili gli eccezionali ritrovamenti effettuati nel corso degli scavi archeologici del 2018, che hanno confermato il ruolo centrale del Compito nelle diverse epoche.

### *Progetto di musealizzazione*

I rinvenimenti, saranno ospitati in due nuove teche, realizzate grazie ad un finanziamento della Regione Emilia Romagna (legge 18) co partecipata dal Comune; l'idea grafica e di allestimento si deve alla ditta Manzi e Zanotti di Cesena, che cura la comunicazione del Museo del Compito.

### *Gli scavi archeologici del 2018*

Gli scavi archeologici condotti nel corso del 2018 nel cd. Campo di San Pietro, collocato lungo la via Emilia tra i territori comunali di Longiano e di Savignano sul Rubicone (FC), hanno permesso di recuperare importanti testimonianze relativamente al sito archeologico del Compito.

Le nuove acquisizioni sono state possibili grazie alle indagini effettuate nell'ambito della procedura di verifica archeologica preventiva avviata in relazione al progetto redatto dalla Provincia di Forlì-Cesena per la realizzazione di un nuovo collegamento stradale tra la S.S.9-via Emilia e il casello Autostradale "Valle del Rubicone".

Uno scavo archeologico estensivo, condotto dalla ditta Akanthos sotto la direzione scientifica della dott.ssa Annalisa Pozzi, funzionario di zona della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Ravenna, che per la prima volta ha sondato un'area di circa duemila mq nel lato a nord della via Emilia, presso il cosiddetto Campo di San Pietro, portando a inaspettati rinvenimenti di epoca preromana, romana e medievale grazie all'impegno e alle competenze di dodici archeologi e un restauratore della ditta Akanthos e di due restauratori specializzati delle Soprintendenze di Ravenna e di Bologna.

### *La tomba del principe guerriero (cd. Tomba 93)*

Tra i rinvenimenti più significativi ed interessanti della campagna di scavo del 2018 si annovera la Tomba 93, sepoltura, riferibile tra la fine del VII e il VI secolo a.C., che porta ad inquadrare il Compito, per questa fase così antica, come un luogo di residenza di una comunità ricca e articolata.

All'interno di una fossa di grandi dimensioni (3,40x2 m) è infatti stato trovato un ricco corredo composto da oggetti in ceramica, bronzo e ferro, riconducibili ad un personaggio maschile di alto rango, la cui appartenenza all'aristocrazia è segnalata da oggetti particolarmente preziosi e identitari: un elmo, due schinieri bronzei, un carro e un ricco corredo da banchetto. L'elmo e gli schinieri indicano inoltre il ruolo guerriero del defunto, mentre nel ricco corredo da banchetto posto nella sepoltura emergono vasellame ceramico e in bronzo, tra cui due bacili, spiedi per la carne, alari e un coltello, tutti in ferro. L'elemento su cui però gravita l'intera sepoltura, anche nella dislocazione del corredo, appare essere la deposizione di un carro a due ruote, che doveva occupare gran parte della fossa sepolcrale e che rappresenta una forte distinzione sociale del defunto ed è un segno tra i più vistosi della cd. "cultura dei principi".

Non è stato purtroppo possibile individuare i resti del defunto inumato che, mediante confronti con sepolture simili attestate nel mondo piceno, potrebbero essere stati collocati in un piano soprastante rispetto a quello del corredo e andati perduti.

### *La tomba di una facoltosa compitana*

Nel corso dello scavo è stato inoltre trovato un nucleo di tombe riconducibile ad epoca romana. Tra queste si distingue per ricchezza la Tomba 151, sepoltura in fossa scavata nel terreno sul fondo della quale è stato trovato adagiato in posizione supina lo scheletro di una giovane defunta, alta circa 1,56 m. Il corpo presentava entrambe le mani appoggiate sull'anca destra e l'analisi antropologica ha permesso di stimare l'età della morte intorno ai 21-26 anni. Non è stato possibile determinare la causa del decesso, ma alcuni solchi presenti sulla ben conservata dentatura sono indice di malnutrizione o infezioni consolidate. Le

inserzioni muscolari e tendinee ci permettono di escludere che la giovane romana fosse impiegata in mansioni lavorative pesanti.

All'interno della fossa il ricco corredo era composto da vasellame ceramico, da una bottiglia in vetro e da una moneta in bronzo (un Antoniniano Liberalitas; 244-249 d.C). La defunta indossava un accessorio per l'acconciatura dei capelli, una coppia di orecchini in oro e pietra verde, una collana composta da vaghi cilindrici o affusolati, in giaietto, e da una bulla in bronzo, un anello-sigillo in oro e due anelli, uno in argento e uno in bronzo.

### *I restauri*

I restauri delle due sepolture (Tomba 93 e Tomba 151) hanno visto il coinvolgimento di diversi laboratori e la collaborazione dell'Università di Bologna, sotto la direzione scientifica della dott.ssa Elena Cristoferi, funzionario restauratore conservatore della Soprintendenza Archeologia, Bella Arti e Paesaggio di Ravenna.

Per la tomba 93 i materiali ceramici sono stati sottoposti ad un lungo intervento di restauro presso il laboratorio della ditta Phoenix Archeologia Srl (Cristina Leoni, Benedetta Casadio). Durante le fasi di restauro, che comprendevano il microscavo di alcuni pani contenenti reperti raccolti dallo scavo insieme al terreno circostante, sono stati evidenziati nuovi oggetti non individuati durante lo scavo in cantiere. Inoltre, alcuni reperti, particolarmente frammentati e fragili, hanno richiesto complesse integrazioni formali per l'ottenimento di una ottimale stabilità strutturale e continuità visiva.

Per gli oggetti bronzei di corredo della tomba è stata incaricato il consorzio RE.CO. Restauratori Consorziati di Roma (Giovannella Falchetti, Monica Pastorelli, Paola Rossi), che ha eseguito un intervento particolarmente delicato considerate le precarie condizioni conservative dei pezzi. Le attività hanno previsto l'esecuzione del microscavo in laboratorio, con una particolare attenzione riservata alle tracce di resti organici, e una successiva minuziosa ricomposizione di ogni singolo frammento di lamina bronzea in modo da poter restituire la leggibilità del pezzo.

Il restauro della Tomba 93 è stato finanziato in parte grazie al Progetto Art Bonus, da Unica Reti e dal Comune di Savignano sul Rubicone, e in parte grazie ad un contributo del Ministero della Cultura.

Per la Tomba 151 è stato attivato un progetto conservativo nell'ambito del Corso di Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università di Bologna con sede a Ravenna, che ha coinvolto tutti gli aspetti riguardanti la sepoltura, a partire dallo scheletro, grazie all'insegnamento tenuto dal prof. Stefano Benazzi direttore del Dipartimento Antropologia e biologia applicata ai Beni Culturali, con il contributo del Dott. Antonino Vazzana. Il restauro degli elementi di corredo, composto da vari reperti in ceramica, vetro, osso e metallo, è stato effettuato dalle studentesse Alberini Eva, Giani Gemma, Lombardi Simona del Corso nell'ambito della didattica laboratoriale del Corso guidati dalle docenti Cristina Leoni (Ceramiche), Silvia Ferucci (vetri e osso) e Isabella Rimondi (metalli).

Si è ora in attesa che possano partire i restauri dei ferri e del carro.